L'Eldorado del fracking

Giulio dell'APCA (intervista a cura di Giulia Di Trinca)

Se il concetto di guerra preventiva contro il terrorismo, servì a legittimare in paesi come Afghanistan ed Iraq, l'intervento militare per l'accaparramento di petrolio e gas, oggi la definizione di rinascimento energetico, giustifica l'uso di nuove tecniche estrattive dannose per l'uomo e l'ambiente.



Nonostante i danni provocati, il fracking (di cui abbiamo già parlato nello scorso numero della rivista) continua ad essere utilizzato creando scenari sempre più inquietanti, senza badare al prezzo che esseri umani ed ambiente sono costretti a pagare.
Torniamo sull'argomento, proponendo un estratto rielaborato dalla lunga intervista che Giulio, uno dei fondatori dell'APCA (Asamblea Permanente del Comahue por el Agua) che abbiamo avuto modo di incontrare durante la marcia NoTav della scorsa estate in Valsusa, ha realizzato per un giornale online italiano.

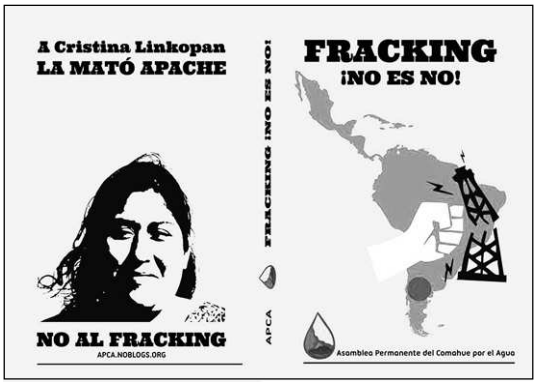
L'Argentina, considerata il nuovo Eldorado, è solo la prima tappa di un progetto estrattivo molto più ampio i cui precedenti si rintracciano nelle politiche neoliberiste dell'allora Presidente argentino Carlos Saùl Menem che, negli anni '90, avviò un'ampia opera di privatizzazione delle più importanti aziende pubbliche tra cui YPF (Yacimientos Petroliferos Fiscales), l'impresa petrolifera statale argentina quasi regalata alla spagnola Repsol. Quest'ultima attuò una politica di depredazione dei giacimenti convenzionali e nello stesso tempo scoprì il sito di Vaca Muerta, il giacimento di gas shale ad oggi, più grande del mondo fuori dagli Stati Uniti. Successivamente il governo, per partecipare alle attività di estrazione, decise di nazionalizzare la YPF e di permettere l'ingresso alle multinazionali, le uniche in grado di uti-

lizzare la tecnologia del fracking, molto costosa e poco redditizia, ed oltretutto bisognosa di infrastrutture e di un'alta preparazione degli operatori che in Argentina non esiste.
L'opera più distruttiva l'ha compiuta però Apache, un'impresa di Houston specializzata nel fracking, che ha portato avanti il lavoro di esplorazione soprattutto nelle province di Neuquen e Rio Negro. Essendo i due giacimenti differenti, poiché hanno orizzonti geologici e profondità diversi, in Neuquen si è cercato soprattutto il gas shale come in Vaca Muerta, che si ricava dalla roccia di scisto, a Rio Negro invece il tight gas che si estrae dalle arene compatte. Anche il contesto sociale dove queste esplorazioni sono state avviate è importante. Nel Rio Negro, precisamente nella bioregione del Comahue rinomata in Argentina per la produzione di mele e di pere, i pozzi sono stati costruiti proprio dentro i frutteti e per riuscirci, già da tempo il governo aveva attuato un piano di indebolimento dei piccoli e medi agricoltori, favorendo i grandi produttori che comunque, si troveranno nell'impossibilità di esportare perché se le pere contengono idrocarburi, non potranno essere immesse nel mercato. Ciò ha comportato un grosso impatto sociale visto che la zona e la città sono legate indis-



solubilmente alla produzione della frutta, che ha dato lavoro a molte persone e per tanto tempo, mentre il petrolio non riesce ad occupare un numero così elevato di lavoratori.
Situazione diversa è quella dei territori Mapuche, le comunità indigene che vivono in una zona a 150 km dalla capitale Neuquen e 170 km da Allen. In particolare Apache, aveva scelto di costruire i pozzi sperimentali di shale gas ed oil, nel territorio della comunità Gelay ko che significa luogo senz'acqua. La comunità in un primo momento si oppose al progetto, così per ovviare al rifiuto il governo locale dell'MPN, il Movimento Popolare Neuquino da 51 anni al potere, propose insieme ad Apache, un progetto di responsabilità sociale d'impresa per far sì che la comunità si ammorbidisse ed accettasse. Queste iniziative servono infatti a convincere le persone sulla convenienza dell'investimento che promette lavoro e qualche

che beneficio. La comunità a quel punto si spaccò, una parte accettò i benefici e ricevette case, lavori dentro il giacimento ed altre agevolazioni, l'altra parte della comunità che non si era piegata al ricatto, iniziò a subire la repressione, ovvero intimidazioni, percosse, minacce di vedersi portati via i bambini perché accusati di usarli come scudo umano, ed altre situazioni legate alla povertà e alla mancanza d'acqua. Alla fine, per aggirare il dissenso, i pozzi vennero costruiti durante l'estate, quando la comunità che vive di pastorizia, si spostò per la transumanza. Tornando a casa i Mapuche trovarono, oltre a due pozzi finiti, una piscina enorme fatta di materiale plastico e destinata a contenere 25 milioni di litri d'acqua.



Apache ha assassinato Cristina Linkopan!

L'impatto ambientale, sociale e culturale sono altissimi, a cui si aggiunge il problema che di proposito molte comunità non vengono riconosciute dallo Stato provinciale, perché il fracking diventa anche una grande speculazione immobiliare, visti gli alti compensi delle royalties oltre che del passaggio di servitù spettanti a chi vive vicino ad un pozzo ed è il proprietario della terra. Tutto ciò significa avere molti soldi che vengono pagati dalle imprese del petrolio, per comprare il silenzio di quelli che sono gli impattati potenziali o effettivi. Per i Mapuche gli esseri umani non sono differenti dalla natura, essi coesistono con Wallmapu, questo vuol dire che se si fa qualcosa alla natura la si fa a se stessi. È dunque in gioco non solo la perdita del lavoro, la morte delle persone che si ammalano perché il territorio è inquinato e dunque completamente inutilizzabile, ma l'esistenza stessa di un popolo e di tutto il suo mondo e la sua cultura.

COME CERCATE DI DIFENDERVI DA TUTTO QUESTO?

In principio abbiamo fatto questa cosa chiamata toxitour, ovvero abbiamo organizzato dei veicoli per andare nel luogo della contaminazione a vedere cosa stesse accadendo. In quell'occasione andò abbastanza bene perché eravamo un centinaio di persone, un numero buono per la realtà locale e poi oltre a quello, abbiamo occupato un edificio che era l'ex casotto di direzione elettronica del giacimento e l'abbiamo dato ad una famiglia della comunità. Il toxitour è stato una cosa che ha aperto gli occhi un po' a tutti, soprattutto a me che m'ero trasferito a Neuquen da un anno, quindi non conoscevo la realtà del petrolio che lì già esisteva, essendo una zona da tempo sfruttata per costruire pozzi convenzionali. Molti di quei posti infatti, avevano già avuto una storia di lotta contro l'industria del petrolio, però con il fracking passiamo di livello, sia per quanto riguarda l'impatto ambientale che per l'organizzazione che c'è dietro.

Il nostro motto è "Fracking NO ES NO!". Perciò come assemblea abbiamo deciso ad un certo punto di non agire più insieme ad alcune delle comunità mapuche presenti sul territorio, che portano avanti una duplice politica, di negoziazione con le imprese e nello stesso tempo di lotta contro il fracking,

e di non partecipare più alle loro manifestazioni, tranne ad una fondamentale, il giorno dell'approvazione dell'accordo tra Chevron e YPF a livello provinciale, quella in cui la polizia per sedare la protesta, ha sparato ferendo un manifestante, professore di Storia dell'Universidad Nacional del Comahue, che ha ancora il proiettile vicino ad un polmone. Siamo rimasti invece in contatto con la comunità Gelay Ko di Cristina Linkopan[1] e con quella di Winkul Newen-Portezuelo Chico. Quest'ultima vive una situazione particolare, essendo una delle poche che attraverso l'azione diretta, è riuscita a fermare da circa un anno l'estrazione e i pozzi. A causa di uno sversamento di petrolio nel proprio territorio,la comunità ha deciso di bloccare il passaggio all'impresa Apache e per tutta risposta, hanno subito due tentativi di sgombero da parte della polizia. Durante il secondo si sono difesi e per questo hanno ricevuto due denunce per tentato omicidio di pubblico ufficiale ed un processo che è tutt'ora in atto. Oltretutto questa comunità sta vivendo nel suo territorio ancestrale una carenza di acqua sempre maggiore, dovuta al fatto che le prove sismiche per installare i pozzi hanno chiuso le sorgenti presenti nella zona.



L'Argentina secondo i piani dell'YPF: un immenso giacimento per le nuove tecniche d'estrazione energetica.

QUALI SONO LE CONSEGUENZE DI QUESTE NUOVE ATTIVITÀ ETRATTIVE?

L'impatto ambientale è decisamente preoccupante tra vibrazioni della trivellazione, fuoriuscita di gas pericolosi dal terreno, che possono essere anche radioattivi come nel caso dell'uranio o del radon, effetto serra provocato dai camion che servono per portare l'acqua, visto che un pozzo ne usa fino a 30 milioni di litri. Ed ancora il rumore di questi mezzi, l'inquinamento acustico per il fatto che le trivelle funzionino notte e giorno, come l'illuminazione, ma soprattutto l'inquinamento delle acque.
Un altro problema è il trasporto dell'acqua dal fiume ai pozzi, spesso lontani tra loro. Per non parlare del trasporto di materiali come la bauxite che serve per fratturare le arene compatte o lo scisto. Anche per quest'enorme quantità di pietre c'è bisogno di trasporti,depositi e costruzioni di infrastrutture.
Riguardo alle perdite di gas, il metano che fuoriesce dai pozzi e si libra nell'aria, ha un ef-

fetto serra 25 volte più potente dell'anidride carbonica. Questo sarà un problema grande nella prossima ondata di fracking che non sarà più per shale e tight ma per l'estrazione dei metani, differenti idrocarburi che si trovano lungo le coste di Africa, America Latina e Asia. Quello sarà il prossimo obiettivo in realtà. Se si va a scavare e a cercare la genealogia di come nasce il fracking e perché, ci si accorge che esiste un disegno politico mirato, di cui oggi vediamo i primi effetti mondiali. Basta pensare alla guerra in Ucraina che si è scatenata dopo tutti quei mesi di rivolta, dietro la quale sono gli interessi strategici di nazioni quali gli Stati Uniti, soprattutto a causa dell'accordo che il governo ha fatto in quattro e quattr'otto con le imprese petrolifere Shell e Chevron, due delle più grandi compagnie che fanno frattura idraulica nel mondo.

In effetti si percepisce un certo fermento in Europa riguardo le attività estrattive, convenzionali e non.

Infatti, c'è tutto un disegno strategico internazionale che oggi si riesce a capire, mentre fino a pochi anni fa sembrava fosse solo una fantasia. E questo è solo il governo Obama ma se noi ritorniamo ai governi precedenti, cioè alle presidenze dei Bush, ci rendiamo conto che è da lì che nasce la questione. Il fracking fa parte di questo modello americano, è precisamente un esperimento per l'autosufficienza energetica degli Stati Uniti,che potevano iniziare ad estrarre quello che avevano nel sottosuolo per non dover più importare dai Paesi arabi, cosa che in realtà è avvenuta ma con grandissime resistenze dei movimenti sociali.
Tutto ciò è legato direttamente come un cordone ombelicale al TTIP e TPP, il trattato di interazione transatlantica e partnership e quello pacifico, un grande movimento per accerchiare l'asse Russia e Cina, con la creazione di zone di libero mercato per l'esportazione soprattutto di OGM e gas shale. Se non abbiamo chiaro questo, è difficile affrontare la situazione locale.
È un po' l'errore che si fa in Argentina, non capire quale sia il disegno generale che è enorme. Se prendiamo ad esempio il caso delle miniere d'oro, per le quali in Argentina s'è portata avanti una lotta storica che ha dato anche alcuni risultati, questo disegno non c'era, mentre risulta evidente nel fracking e nel caso del transgenico, perché fanno parte dello stesso modello.

Cioè l'agricoltura transgenica servirà per l'energia?

Non tutta, ma di fatto oggi la maggior parte dell'agricoltura transgenica serve per l'energia non per l'alimentazione. Noi consideriamo la soia come qualcosa di estrattivo, come anche il grano, quest'anno è stato brevettato un grano transgenico argentino, è la prima volta che accade. Oppure è per noi estrattivismo l'accaparramento della terra[2]. Tutto questo modello che noi chiamiamo della *entrega* cioè del rendersi, del dare, ha a che fare col fatto che l'acqua viene concessionata.

Siete trattati come foste una colonia…

Praticamente l'Argentina lo è. Si chiama neocolonialismo estrattivista. L'Argentina è un paese che in realtà andrebbe studiato, perché rappresenta il progetto che gli Stati Uniti hanno sul mondo. Anche l'Europa in realtà si sta "argentinizzando" perché con il TTIP, tutte le cose che sono state fatte in Argentina poi succederanno anche in Europa, in maniera

minore, relativo ad un posto che ha meno risorse, dove il capitale umano è più importante delle commodities. E l'Italia è un paese che a livello d'impatto ambientale sta in ginocchio tanto quanto l'Argentina.

PARLIAMO DELL'ACQUA.

Il problema dell'acqua non è tanto la quantità che è già folle come cosa, anche se una miniera a cielo aperto consuma più acqua del fracking. Il problema è il flowback, ossia l'acqua di riflusso, per la quale non esiste tecnica di purificazione che comunque, qualora esistesse, risulterebbe talmente costosa da rendere il fracking non più redditizio. L'acqua in realtà è la chiave di tutti questi processi estrattivi, non solo del fracking ma della soia, delle miniere, delle dighe, dell'energia elettrica, dell'accaparramento di terra e acqua, del nucleare che è un altro problema molto serio che c'è in Argentina e si lega al fracking, per quanto riguarda il progetto energetico.

MA L'ACQUA DOVE LA PRENDONO?

Una delle ricette fondamentali per la frattura idraulica è infatti, che ci sia acqua disponibile, dei bacini idrici ed in più che sia gratis. Nel nostro caso ce n'è quanta ne vuoi, abbiamo tre fiumi enormi, certo già c'è una diga e ne stanno facendo un'altra, quindi i livelli dei fiumi salgono e scendono e c'è dunque, un impatto ambientale molto forte[3].



Lottare contro le nuove frontiere dello sfruttamento di Madre Terra significa necessariamente opporsi alla repressione che colpisce i resistenti.

TENENDO PRESENTE LO SCENARIO CHE CI HAI DESCRITTO, COS'È CHE TI SPINGE AD ANDARE AVANTI?

Innanzitutto aver iniziato. C'è una grande fiducia nel processo di inizio di qualcosa che cambia la dimensione del posto dove sei ed in qualche modo, siamo riusciti ad ottenere dei risultati. L'idea è quella di far sì che la gente in futuro non faccia ciò che sta facendo oggi, spinta dalla povertà che generano questi processi, bisogna cercare di interromperli per permettere un altro tipo di sviluppo. Sacrifico il mio tempo perché capisco che se non cerchiamo di mettere i bastoni fra le ruote a cose come il fracking, le altre tipo la biocostruzione o la permacultura, che amo fare, perché penso che sia un alto

simbolo di civiltà costruire la propria abitazione con le mani e con mezzi naturali, non potremo mai più farle. Le faremo solo quando sarà la necessità ad imporcelo e quindi in una situazione sgradevole. E poi mi spinge il rispetto per i popoli originari, per i quali la guerra è solo una delle parti della vita di una persona, dove il conflitto è contemplato perché educativo, soprattutto se è un conflitto per maturare e per capire. Infine c'è un coinvolgimento spirituale, perché si diventa in qualche maniera erede di certe cose anche se non lo vuoi.

Note

1. Cristina Linkopan era una giovane longko (portavoce comunitario mapuche) impegnata contro le imprese petrolifere e del fracking che nel 2013 è morta a causa dell'inquinamento causato dalle estrazioni sulle terre della sua comunità.
2. Il land grabbing di cui anche su Nunatak si è parlato.
3. Solo la settimana successiva all'intervista, nell'ambito della riforma del codice civile e commerciale argentino, è stato cancellato l'art. 241 che stabiliva l'accesso all'acqua potabile come diritto umano. Pochi giorni dopo con la nuova legge sugli idrocarburi è stato legalizzato il fracking.

Per saperne di più: http://socioambientaleargentina.noblogs.org, dove è possibile anche visionare l'intervista in versione integrale, con il titolo "Fracking, petrolio, agricoltura, acqua, TTIP. Le multinazionali alla conquista delle risorse mondiali".

Le immagini sono tratte dal blog http://socioambientaleargentina.noblogs.org